



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

Il prossimo derby della Madonnina comincia in oratorio

Oggi pomeriggio un calciatore dell'Inter ed uno del Milan fanno visita all'Oratorio Santa Cecilia per incontrare e giocare con i ragazzi della Junior Tim Cup, il torneo di calcio a 7 per atleti under 14. Domenica 9 febbraio, lo stadio Giuseppe Meazza di Milano aprirà le porte al torneo che da otto anni entusiasma il calcio negli oratori nei preparati di Inter-Milan, quando le squadre dell'Oratorio San Pio V di Milano e dell'Oratorio Kolbe di Milano saranno in campo prima del derby della Madonnina per accompagnare i campioni nezzurri e rossoneri al loro ingresso in campo per il riscaldamento e per consegnare ai due capitani il gagliardetto della Junior Tim Cup.

Sosteniamo gli oratori. Anche se a qualcuno il gioco può «disturbare»



di Vittorio Bosio

Ci sono episodi che per la loro portata sociale fanno riflettere e obbligano ad una riflessione che oltrepassi l'episodio. Allargando l'orizzonte e mi domando: che società è quella in cui il gioco dei bambini disturba gli adulti fino all'intervento sanzionatorio della magistratura? Non voglio invadere campi e competenze altrui. Come presidente nazionale del Csi, scrivo queste righe da responsabile di una proposta sportiva che vuole essere educativa e formativa. C'è ancora chi pensa che lo sport sia un'attività marginale, di scarsa importanza nella crescita delle giovani generazioni? Non credo. Semmai esistono molte persone indifferenti, ma la più parte della gente, immagino, condivide l'assoluta importanza dell'attività sportiva nella nostra società. Tanto più l'attività sportiva cristianamente ispirata. È mai ammissibile che

un oratorio debba rischiare la chiusura perché il gioco dei ragazzi provoca disturbo al vicinato? Mi domando ancora: che società stiamo costruendo se trascuriamo o addirittura osteggiamo il lavoro dei parroci, dei curati, degli educatori, degli allenatori che negli oratori sono impegnati per la formazione delle nuove generazioni? Un bambino che va in oratorio viene affidato dalle famiglie ad un luogo sicuro, un luogo di cura e di attenzione che non ha eguali nella nostra nazione. In oratorio il piccolo respira solidarietà, partecipazione, impegno, la prossimità agli altri. Questo bambino costruirà relazioni positive, che lo guideranno per tutta la vita. Se ci sono in lui dei talenti, verranno scoperti e evidenziati. Se potrà crescere sereno, apprezzato, amato, restituirà gli stessi sentimenti. Sarà un bravo meccanico, un esperto infermiere, un professore

attento, un ferrato operaio. Sto generalizzando, ma il succo è che le basi sono fondamentali. Quella dell'oratorio è una presenza educativa fondamentale nella comunità, perché l'oratorio è luogo di incontro, di sostegno per le famiglie più fragili, di progetti educativi e formativi. Non serve altro per poter affermare che questa presenza è per il Csi da tutelare e sostenere con ferma decisione. Come? Sicuramente anche con la ricerca di un dialogo con chi non gradisce, per motivi discutibili ma rispettabili, quel "disturbo" che viene dalla presenza giocosa dei ragazzi, ma sempre nella ferma determinazione che questi luoghi educativi e aggregativi vanno protetti e incentivati. Mi ha fatto molto piacere leggere che perfino dei degeni e responsabili di una clinica posta di fronte ad un campo da gioco d'oratorio che aveva provocato il risentimento

dei condomini contigui, si sia espresso con favore nei confronti del gioco, "perché quelle grida gioiose allietano e danno conforto ai pazienti". Vieni a pensare al valore sociale e perfino terapeutico della gioia spontanea e contagiosa dei bambini. In una nazione ingrata che ha tanto bisogno di gente di buona volontà, votata alla cura dei più giovani, non possiamo permetterci di rinunciare alla presenza di luoghi di aggregazione e di gioco, e in primis degli Oratori. Se l'attività provoca un disturbo ritenuto intollerabile bisogna cercare il rimedio, che non può consistere nella chiusura di questi luoghi. Cerchiamo insieme le soluzioni, con pazienza e rispetto. Una società senza questi "disturbi" è sicuramente una società più povera sia in termini sportivi, sociali e culturali. Osero dire una società più triste e sono convinto che nessuno lo voglia.

Al Senato presentato un decalogo per promuovere l'adozione di un sistema di prevenzione nelle realtà dove gli adulti operano a contatto con i minori
Tra i luoghi a rischio anche oratori e strutture sportive

Tutela infanzia, dieci in condotta

DI DANILO VICO

Dall'adozione di un codice di condotta pubblico e vincolante alla formazione di tutto il personale che opera con i bambini, dall'individuazione di una figura che gestisca le segnalazioni alla informazione dei minori e delle famiglie ed alla tutela del sistema monitorato con efficacia e trasparenza. Sono alcuni dei passi attorno ai quali ruota "Dieci in condotta!" il Manifesto in 10 punti promosso da Save the Children e presentato lunedì scorso in Senato. Le associazioni che hanno sottoscritto il decalogo del Manifesto, tra cui il Csi - da anni in squadra con l'organizzazione umanitaria - intendono mettersi in gioco per rafforzare la prevenzione degli abusi a partire dai propri ambiti di intervento e, allo stesso tempo, promuovere la diffusione e l'applicazione di un sistema di tutela in tutto il Paese, anche nel rapporto con le istituzioni. Anche perché appaiono sempre più gli ambienti ed i servizi dove si avvertono segnali di rischio e occorre intervenire in modo tempestivo. Scuola, oratori o parrocchie, e strutture sportive: per circa un adulto su 4 e un ragazzo su 5, in Italia, sono questi i luoghi abitualmente frequentati da bambini e adolescenti dove maggiore può essere il pericolo di subire comportamenti inappropriati, maltrattamenti

e abusi da parte degli adulti. Le cronache ci insegnano casi di abuso e maltrattamento ai danni dei minori, anche molto piccoli, consumati nei luoghi che dovrebbero essere per loro sempre i più sicuri. Come la scuola, l'asilo nido, la piscina o il centro sportivo. E duole ancor più che tali abusi siano compiuti dalle figure adulte di riferimento - educatori, insegnanti, allenatori sportivi - violando un patto di fiducia essenziale per la crescita, con conseguenze che possono essere molto gravi e durature nel tempo. Sono casi gravissimi da fronteggiare con forza. Ecco allora l'adozione di un sistema di tutela - regole di comportamento, chiare procedure di segnalazione, individuazione delle figure responsabili - per prevenire abusi e maltrattamenti ai danni di minori dovrebbe essere un requisito essenziale per tutti i servizi, educativi e ricreativi rivolti ai minori. Dal sondaggio Ipsos per Save the Children, emerge che solo il 7% degli adulti, in Italia, ritiene che i minori siano completamente tutelati e al sicuro da comportamenti inappropriati da parte degli adulti nei luoghi che sono soliti frequentare e solo il 6% lo pensa riferendosi al web e alle chat usate dai propri figli. Con le nuove tecnologie cresce la percezione dei rischi collegati all'uso di chat e app: la rete è infatti un luogo a rischio per l'85% degli adulti e il 74% dei ragazzi.

IL SONDAGGIO

Le segnalazioni delle violenze: i genitori punto di riferimento

I ragazzi intervistati mostrano un significativo senso di responsabilità: ben il 94% afferma che se fosse a conoscenza di un comportamento inappropriato nei confronti di un loro amico, sicuramente ne parlerebbe con qualcuno. Un ragazzo su 20 (1 su 10 in Veneto e nel Lazio) preferirebbe invece restare in silenzio. Ma a chi si rivolgerebbero bambini e ragazzi? I dati dicono che si fidano soprattutto di famiglia e coetanei. Più della metà dei ragazzi (59%) preferirebbe rivolgersi ai propri genitori, che si mostrano quindi come figure di riferimento fondamentali in caso di pericolo da parte dei figli, mentre il 16% ne parlerebbe con gli amici. Colpisce e deve far riflettere la mancanza di punti di riferimento all'interno della scuola. Solo il 5% dei ragazzi vedrebbe negli insegnanti un punto di riferimento e solo il 2% si rivolgerebbe agli altri referenti scolastici (psicologo, preside).



Il ricordo di Kobe nell'Emilia del Csi

Ecco le iniziative che il Csi ha organizzato in Emilia Romagna per ricordare Kobe Bryant, stella Nba, morto nello schianto del suo elicottero insieme con altre 8 persone.

La maglia dei Lakers alla Madonna del Ponte

Un gruppo di operatori e dirigenti del Csi Bologna ha fatto visita domenica scorsa al Santuario della Madonna del Ponte, situato a Porretta Terme, sin dagli anni '50 considerato un punto di riferimento per il basket, ospitando infatti il Sacratio del Cestista, visitato tutti gli anni da sportivi emiliani, toscani e non solo. È stato anche un modo per concludere una settimana di ricordo dedicato sia a Kobe Bryant, sia a sua figlia e alle altre vittime, con un pensiero generale per tutti i defunti del mondo del basket. Il parroco don Lino Civera ha celebrato la Messa della candelora per il Csi Bologna e per la Pol. Trotola Sport di Porretta Terme, offrendo alla



Madonna la maglia dei Lakers autografata da Bryant, dono di un suo amico. Kobe Bryant ha infatti iniziato a giocare a basket da bambino a pochi chilometri dal Santuario, all'epoca in cui suo padre Joe giocava con la maglia di Pistoia. Un altro passo per il cammino che vuol portare al riconoscimento della Madonna del Ponte come patrona del basket.

A Reggio tra Fantabasket e «All star weekend»

Passi e passeggiate a Reggio Emilia, dove la palla a spicchi rimbalza ogni giorno nei numerosi "playground" all'aperto sempre occupati da qualche ragazzo o ragazza, piccoli e adulti di ogni età. La recente tragica scomparsa di Kobe Bryant, che schiacciava in emiliano, avendo imparato da noi e giocato da ragazzo alcune stagioni insieme a molti atleti reggiani, ha avuto un'eco fortissima e anche il Csi reggiano lo ha ricordato il 2 febbraio tributandogli un omaggio proprio in occasione della finale della Coppa Csi. Oltre Kobe per il Csi a Reggio la pallacanestro non è solo competizione, ma puro divertimento. Basti essersi affacciati alla 3ª edizione della "Facciamo 2 tiri" manifestazione che a gennaio ha coinvolto squadre del territorio per una giornata senza classifiche. Non è solo basket, ma anche "Fantabasket" perché da quest'anno il Csi di Reggio ha promosso e organizzato il primo torneo di fantabasket in partnership con un negozio specializzato (Triple), anche qui con l'obiettivo di aggregare appassionati della palla a spicchi e divertirsi. Senza dimenticare l'"All star weekend", un fine settimana dove i migliori giocatori della provincia vengono convocati a Reggio per alcune sfide.

DANIELA FATARELLA

Più figure responsabili anti condotte inadeguate

Il manifesto "10 in condotta!" che abbiamo voluto promuovere è un'opportunità concreta per far crescere una cultura nuova rispetto alla tutela dei bambini. Solo così potremo sviluppare realmente la capacità di prevenzione nei diversi luoghi che hanno un ruolo centrale nella vita dei bambini, attraverso l'adozione di un sistema di tutela, comprensivo di regole di comportamento, chiare procedure di segnalazione e individuazione delle figure responsabili, per prevenire condotte inadeguate, maltrattamenti e abusi ai danni di minori, che dovrebbe essere un requisito essenziale per tutti i servizi, educativi e ricreativi rivolti ai minori.

Direttore generale di Save the children Italia



Abusi nello sport: preoccupa il "sommerso"

In Senato il Csi ha elencato alcuni numeri del calcio inglese (dalla Premier League agli amatori): 248 squadre coinvolte, 184 potenziali pedofili identificati, 1.016 chiamate di denuncia alle autorità, 526 vittime dai 4 ai 20 anni (il 97% maschi). I dati forniti dal Coni all'inizio del 2018 non rispecchiano del tutto la gravità della questione: da quando è stata istituita la Procura generale sono stati esaminati 47 casi di abusi su minori o su ragazze, ma quel che preoccupa è il "sommerso", perché il più delle volte non tutti denunciano.

MICHELE MARCHETTI

Codici di comportamento per essere adulti significativi

Il Csi ringrazia Save the Children perché capace di alimentare quella sensibilità al "prima che qualcosa accada", favorendo riflessioni, che hanno portato società e squadre a dotarsi di codici di comportamento (come e chi entra nello spogliatoio, come e chi si allena favorendo processi di inclusione, ecc.). Non lo sport, non l'oratorio, non parole concettuali nascondono il pericolo. I colpevoli sono tali e solo se impariamo ad attribuire responsabilità possiamo sia intervenire, sia prevenire, sia attivare la funzione rieducativa della pena. L'adesione a «10 in condotta» è un impegno che il Csi assume per non rinunciare ad essere adulti significativi.

Direttore generale Csi

Milano: premiati i «Campioni nella vita»

Storie di vita apparentemente ordinarie ma che in realtà rende ogni società una realtà straordinariamente speciale. Il Csi Milano ne ha volute premiare 50, ognuna con un episodio, vicenda, avventura da raccontare. Ben 300 persone hanno animato il 1° febbraio, con i colori delle loro società, l'Auditorium Testori di Regione Lombardia. Ad applaudire i premiati, salutati dal presidente Csi Milano Massimo Achini, i componenti della giuria d'onore del premio presieduta da don Mario Antonelli, Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della fede. La serata non ha accesso solo a riflettori sui campioni, ma anche sui più piccoli delle società sportive che rappresentano il futuro dello sport italiano. Sono stati proprio loro a ringraziare e premiare i loro dirigenti, regalando emozioni. Tante sorprese durante la cerimonia, come l'esibizione di Beatrice Suter, giovanissima atleta della Rhythmic's Team, che ha accettato con grande entusiasmo il ruolo di guida di Celeste, una bim-



ba di 6 anni con disabilità. Una storia più straordinaria dell'altra, ricche di quella semplicità e di quella passione tipiche dello sport oratoriano. Luca Scerbo, 30 anni, un ragazzo sordo che fa l'allenatore del GS Vittorio; Primo Capozzi, presidente storico della Polisportiva Assisi, che ha realizzato il sogno di creare una società sportiva al-

l'interno della Parrocchia; Nuccio Cutrì, definito l'albero della comunità della società sportiva Certosa; Fabio Lo Bello, dal Csi di Siracusa, che ha fondato la società "Sei Forte Papà", una realtà gestita dagli stessi papà dei bambini che scendono in campo e ha lanciato il progetto "Indossa la maglia di papà. Sono solo alcune delle storie di "straordinaria follia educativa" che fanno battere il cuore del Csi Milano. Tra le premiazioni anche due titoli speciali di "Campioni nella Vita" dello sport professionistico: Matteo Piano, capitano della squadra meneghina Allianz Powervolley e giocatore della Nazionale Maschile Italiana di Pallavolo, e Ilaria Galbusera, capitano della Nazionale Italiana Femminile di Pallavolo sordi. Tanta emozione per il premio speciale alla memoria di Emiliano Mondonico consegnato a Diego Garofalo, un giovane allenatore della Concorezzese che, nonostante le difficoltà, non ha mai abbandonato la sua squadra seguendo dal letto dell'ospedale.